

## 14. LA CHIESA DI SANTA MARIA DELLE ANIME DEL PURGATORIO AD ARCO



Nel cuore del Decumano Maggiore, nel caos della vita quotidiana del quartiere, si erge maestosa ed inconfondibile la Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco.

La chiesa sorse nel 1616 grazie al volere di un gruppo di **nobili** che decisero di fondare la **Congrega di Purgatorio ad Arco**, un'associazione umanitaria dedita all'assistenza dei malati, dei poveri e delle donne in difficoltà. I lavori furono affidati a **Cosimo Fanzago**, ma in realtà l'opera fu il risultato di una collaborazione tra grandi scultori. L'aggiunta alla denominazione dell'appellativo "ad Arco" voleva evidenziare che la Chiesa era sorta nei pressi di una torre medievale con un ampio arco, che fu abbattuta per ordine del viceré **Don Pedro de Toledo** all'inizio del Cinquecento.

All'ingresso della Chiesa, delimitato da un cancello, spiccano **due teschi in bronzo con tibie incrociate**, motivo che si ripete nella splendida facciata barocca. I

**simboli mortuari**, sulla facciata della chiesa, con i santini, i fiori ed i lumini accesi, anticipano qualcosa di tetro ed inquietante, ma estremamente affascinante e misterioso, che si cela all'interno.

Nell'**ipogeo** sono visibili sepolture interrato e soprattutto gli **scaravattoli**, cassetine di legno contenenti ossa umane per la maggior parte anonime.

Tra gli innumerevoli resti qui depositati, risalta la nicchia in cui c'è un **teschio coperto da un velo da sposa e adagiato su un cuscino bianco**. Moltissimi i fiori, le immaginette dei santi, le fotografie di varie persone, gli ex voto sistemati dai fedeli che in massa pregano con devozione **Lucia**: una ragazza morta all'età di sedici anni, a cui sono legate una serie di leggende.

Si narra Alcuni dicono che Lucia fosse una giovane innamorata morta di crepacuore quando il padre si oppose alle sue nozze, ed il velo che non riuscì ad indossare ora le copre il capo. Un'altra versione, ricostruita storicamente, racconta che Lucia sia stata l'unica **figlia di Domenico d'Amore principe di Ruffano**, morta di tisi nel 1789 subito dopo aver sposato il marchese Giacomo Santomango. Secondo la leggenda, il padre volle seppellirla nel cimitero del Purgatorio ad Arco perché molto devoto alle anime del Purgatorio.

Il tribunale ecclesiastico con un decreto negli anni Sessanta sancì il **divieto di onorare i resti umani anonimi**. Ciò non impedì che il culto venisse praticato fino al 1980, quando il terremoto determinò la chiusura della Chiesa e del sottostante cimitero. Essi sono stati riaperti dopo il restauro del 1992.